Anno VII Martedì 12 Novembre 1872 N. 271

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 11 NOVEMBRE

I dispacci odierni ci annunziano che la vita politica è ridestata del tutto nei circoli parlamentari di Francia. Tanto la destra che la sinistra hanno tenuto un'adunanza preparatoria, per determinare il loro rispettivo contegno nella nuova sessione dell'Assemblea. La destra intanto ha deciso di respingere la proclamazione della Repubblica, perchè questa proclamazione romperebbe il patto stretto a Bordeaux. In quanto alla sinistra, essa dichiarò di non riconoscere nell'attuale Assemblea alcun potere costituente, e deciso di non appoggiare alcun progetto costituzionale, ferma a volere che l'Assemblea si limiti a discutere prima il bilancio e poi la legge che riorganizza l'esercito. Tanto la destra che la sinistra entrano adunque in questa nuova sessione con una diffidenza egualmente divisa: la prima temendo che nell'Assemblea si formi una gran maggioranza in favore della Repubblica, qualunque ne possa essere la natura e il cararattere, e la seconda temendo che, col riconoscere all'Assemblea un potere costituente, essa se ne valga per raffazzonare una Repubblica più nominale che altro, e che la sinistra non saprebbe accettare per buona. Con queste disposizioni è evidente che le oggi iniziate sedute dell'Assemblea devono riuscire eminentemente interessanti, e che l'Assemblea entrerà subito nelle più ardenti questioni.

I fogli tedeschi continuano ad occuparsi della situazione fatta al governo dal contegno ostilmente retrivo della Camera dei Signori. La condotta seguita dal Bismark in cotesto conflitto è seriamente commentata, ed anche biasimata. Un corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* deplora che siasi lasciato solo il ministro dell'interno, conte Eulenbourg, di fronte agli sforzi coalizzati degli *Junker* della Camera Alta. «Altre armi, scrive il corrispondente erano necessarie, colpi più forti e più vigorosi: però, colui che è solito a menare tali colpi e spesso ha ridotti a dovere questi feudali dell'Ukermark e della bassa Pomerania, si tiene adesso lontano dal campo di battaglia e lascia accadere anche l'imprevedibile, cioè che la persona del Re stesso fosse mischiata nei dibattimenti. Questo è un enigma che probabilmente non tarderà a sciogliersi. In che relazioni stia Bismark con Eulenburg e che cosa pensi della legge delle circoscrizioni, se egli abbia voluto dar la vittoria ai conservatori, o mostrare soltanto ai liberali quanto abbiano essi bisogno di lui, e se convinto internamente della inettitudine politica e della incapacità di migliorare dei suoi vecchi compagni d'arme, non abbia voluto esporsi a perdere inutilmente il proprio prestigio, queste sono quistioni di sfinge che attendono ancora risposta.»

Da una lettera da Copenaghen sappiamo che i due deputati dello Schleswg del Nord, signori Kryger e Ahlmann, hanno deposto di nuovo il loro mandato. Essi non vogliono presentarsi alla Dieta di Berlino, in cui si domanda loro un giuramento, al quale non possono soscrivere che mediante riserve che ricordano l'art. V del trattato di Praga, e in cui vien loro ricusata persino la parola per spiegare la posizione speciale ad essi fatta. Gli elettori rinnuovano loro continuamente il mandato per far atto di adesione completa della popolazione danese alla loro condotta ed essi proseguono a deporre i loro mandati, le autorità prussiane vedendosi nella deplorabile necessità di ordinare continuamente nuove elezioni e di prestarsi, di tal modo, a dimostrazioni reiterate che riescono loro, al più alto grado, disaggradevoli. Per far contrapposo, probabilmente, a queste proteste della popolazione danese, gli abitanti tedeschi della città d'Alsen, hanno risoluto di inviare a Berlino una deputazione per chiedere al Governo prussiano di dichiarare decaduto l'articolo V.

Dalla Spagna oggi ci giunge la notizia della condanna degli insorti di Ferrol, trecento dei quali furono spediti nelle Colonie a scontare la pena, e ci giunge altresì la notizia di nuove imprese carliste, imprese che questa volta comprendono la distruzione delle ferrovie e dei telegrafi nell'Aragona. Di queste notizie ne abbiamo quasi ogni giorno, e si dovrebbe meravigliarsi del lasciar fare che sembra addottato dal ministero spagnuolo relativamente ai carlisti, se fosse permesso di meravigliarsi di cosa che risguardi la Spagna.

Nel banchetto del lord-mayor, Granville tenne un discorso, in cui si guardò dal parlare delle questioni politiche interne, diffondendosi invece sulla questione dell'*Alabama* che fu risolta senza che l'onore dell'Inghilterra ne scapitasse. Parlò anche del trattato di commercio anglo-francese «le cui massime, ei disse, sono strettamente in accordo coll'idee del libero scambio.» Egli concluse il suo dire affermando di esser deciso a mantenere l'onore e gl'interessi dell'Inghilterra; ma bisogna ben convenire che in questi ultimi tempi gl'interessi dell'Inghilterra non hanno prosperato di molto.

Gran soddisfazione manifestano i fogli inglesi per la vittoria di Grant, od a dir meglio per la disfatta di Greely, di cui è notoria l'inimicizia per l'Inghilterra. La smania di popolarità del candidato sconfitto lo induce a corteggiare gli irlandesi emigrati, che formano il grosso della plebe di Nuova-Yorck. Benchè coll'appianamento della questione dell'*Alabama*, e di quella dell'Isola di S. Giovanni sia eliminata per ora ogni causa di dissidio, si poteva temere, ove Greely fosse giunto al potere, per le buone relazioni fra le due potenze anglo-sassoni. Si ritiene, per esempio, che Greely non avrebbe impedito, come fece Grant due anni or sono, un'invasione del Canadà, se una simile impresa fosse stata nuovamente tentata dagli irlandesi rifugiati negli Stati Uniti.

«Il commercio di schiavi fra Tripoli e Costantinopoli per la via di Malta è animatissimo» dice un dispaccio odierno. E che fa l'Inghilterra che si vanta incaricata della missione provvidenziale di distruggere quell'infame mercato? Essa tiene dei *meetings*, ove si grida *No slavery*!

LA FERROVIA LOMBARDO-VENETA BASSA

(*Codogno, Cremona, Mantova, Legnago, Montagnana, Este, Monselice, Conselve, Chioggia*).

Una corrispondenza da Padova nella *Perseveranza* tocca il medesimo soggetto d'una che comparve nel *Giornale di Udine* del 9 corr. Perciò la riportiamo, aspettando di trattare sotto un più largo punto di vista ancora le ferrovie della *bassa Lombardia* e del *basso Veneto*, in ordine agl'interessi generali dell'Italia.

Padova, 6 novembre.

Il Veneto vuole uscire ad ogni patto da quello stato d'inferiorità in cui si trova rapporto a ferrovie. Esso domanda, più o meno, l'aiuto ed il concorso dello Stato in quelle che sono di grande interesse nazionale, ma adottò pure la massima di *fare da sè* nel resto, anche in casi di non lieve importanza.

Così fece Vittorio, per allacciarsi a Conegliano, e prolungare fino a sè il movimento, e darsi a Venezia come villeggiatura e città industriale. Così Vicenza intende di unirsi il distretto industriale che ha il suo centro a Schio, ma poi con Treviso e con Padova vuole inoltre ad ogni patto raggiungere per la più breve la linea che ascenderà da Venezia, Castelfranco e Bassano a Trento, e quella che discenderà da Belluno e Feltre. C'è stato e c'è questi giorni un lavorio per questo.

Dall'altra parte, sulla sponda sinistra dell'Adige si è formato un nucleo d'interessi, i quali vogliono dare a sè medesimi soddisfazione, congiungendo parecchi paesi con una linea ferroviaria che unitamente li serva.

La linea, per la quale si è già presentato un progetto esecutivo al Ministero dei lavori pubblici, da Mantova passerebbe a Legnago, Montagnana, Este, Monselice, e scenderebbe più tardi anche a Conselve ed a Chioggia.

Non si domanda ora dai promotori al Governo se non la sollecita approvazione del progetto per poter costituire la Società per azioni ed obbligazioni, alla quale tutti i Comuni interessati prenderebbero parte in notevoli proporzioni. Non è da meravigliarsi che ciò intendano di fare, e che non temano nemmeno di sobbarcarsi a spese non lievi.

Mantova comprende, che mediante questa linea accrescerebbe d'assai il valore di quelle che si dirigono su Modena e su Cremona. A tacere degli altri paesi che con questa linea sarebbero introdotti nel movimento generale, Legnago e Montagnana, paesi fatti apposta, col fertile loro territorio, per dare grande svolgimento all'agricoltura come industria commerciale, vedono in prospettiva un bell'avvenire, al quale anche Este e Monselice partecipano.

Conselve è poi uno dei centri più importanti della bassa regione delle bonificazioni, nella quale si farà più che altrove dell'agricoltura commerciale, da poter servire anche il traffico marittimo di Venezia, e da permetterci di gareggiare almeno sull'Adriatico con Tedeschi e con Slavi. Se la ferrovia, com'io credo, scenderà fino a Chioggia, i pescatori di questa città e degli altri paesi litorani si tramuteranno in marinai di quel naviglio cui Venezia vorrà darsi, come i paesi litorani dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia li danno a Trieste ed a Fiume, e come le due Riviere li danno a Genova. Non è possibile il lasciare Chioggia, una città abbastanza popolosa, nelle condizioni di un Burano, o di un Caorle. È l'attività di tutti i paesi delle due Riviere liguri, che fanno ricca Genova, immedesimata con gli stessi interessi, centro commerciale e bancario per tutti. Così Venezia col suo capitale e colle sue relazioni potrà formarsi col suo litorale una marina commerciale.

Montagnana, di cui vi parlai più sopra, è uno di quei paesi del Padovano, che più procedono nella coltivazione del canape, e che ebbe il coraggio di introdurre per il primo in Italia, dopo gli esperimenti del Botter, lo stigliamento del canape senza macerazione. Questa industria, la quale fu testè premiata anche nella Esposizione regionale di Treviso, fece ottima prova, ed è destinata a prendere una grande estensione. Io ve ne parlerò in altro momento e dal luogo stesso, ma, ora che sono qui di passaggio, ve l'accenno soltanto in relazione alla linea ferroviaria, la quale avrà alimento anche da questi prodotti commerciali dell'industria agraria.

Alcuni credono (e lo udiste nel Congresso degli ingegneri di Milano) che le ferrovie non reggano se non laddove ci sono i grandi centri di affari, e che non metta quasi conto il costruirne altre in Italia. Ma questo è un errore gravissimo.

Il movimento tanto delle cose quanto delle persone si fa frequentissimo e tende ad accrescersi sempre più laddove una ferrovia congiunge molti piccoli centri, allorquando questi hanno in sè medesimi gli elementi di una maggiore attività. Ed è questo appunto il caso dei paesi che stanno lungo l'accennata linea. Se le comunicazioni tra di loro diventano frequenti, commode e rapide, essi tendono a mutuarsi l'un l'altro quello di cui mancano, ad associarsi nelle loro imprese, a condividere la propria attività. Io credo che giovi all'Italia il possedere dei grandi centri regionali, i quali attraggano a sè ed irraggino ad un tempo attorno a sè l'attività e la vita; ma credo che giovino del pari i piccoli centri, le piccole città, che disseminano la civiltà su tutto il territorio. Sono le città piccole e le grosse borgate, che avvieranno l'agricoltura ad un progressivo miglioramento, ad essere un'industria commerciale, e che potranno accogliere e distribuire le nuove industrie di maniera che esse possano fare concorrenza alle straniere.

Ora una linea ferroviaria, la quale incontra ad ogni momento una piccola città, ognuna delle quali può avere in sè delle industrie ed attorno a sè un'agricoltura fiorente, è ottima in sè stessa e per i paesi, ed anche destinata a dare cospicui redditi.

In ogni caso fanno bene tutti questi Comuni a dare a sè stessi una strada ferrata, come altre volte si diedero strade distrettuali o provinciali. La loro spontanea iniziativa va lodata ed incoraggiata, ed il Governo, approvando sollecitamente il progetto, eciterà anche altri a *fare da sè per sè medesimi*.

L'Italia di questa maniera potrà unire al recente benefizio dell'unità politica quel rigoglio di attività locale e quel federalismo economico e civile, che fu il suo vanto in altri tempi. Di più, in luogo degli eccessivi accentramenti, i quali diventano un danno economico ed un pericolo sociale, avremo una molto migliore distribuzione delle popolazioni anche nelle piccole città e nei contadi.

Sarà non piccolo vantaggio anche per lo Stato questo aiutarsi da sè delle provincie e delle città associate; poichè, invece di essere costretto a comunicare ad esse la sua vita, ne riceverà da loro; sicchè, ordinata meglio l'amministrazione, le cose procederanno bene da sè. Il discentramento, di cui si parla sovente, e non sempre bene, si opererà nel miglior modo, e non soltanto l'amministrazione, ma anche la politica interna avrà una miglior base.

Una delle maggiori noie per le quali si suole accusare il Governo, è questa, di non spacciare presto e bene gli affari; e lo dico qui, perchè non vorrei che ciò accadesse nell'affare di cui vi parlo. Sia il Governo almeno sollecito ad approvare, giacchè non è chiamato questa volta, pare, a dare niente del suo.

I partiti in Francia.

Togliamo le seguenti notizie da un carteggio parigino della *Perseveranza*:

Tutto il nodo dell'attuale situazione politica consiste nel vedere se il *Centro sinistro* arriverà a riunire una tale quantità di aderenti alle sue idee, da poterle imporre all'Assemblea e alla Francia. Queste idee ben conosciute, darebbero, se trionfano, un assetto alquanto stabile al paese, senza fargli soffrire una nuova e grande scossa come ne verrebbe dalle elezioni generali immediate. Queste idee, sono ora, vuolsi, appoggiate secretamente dal Governo del sig. Thiers, il quale accetterebbe la presidenza per quat

APPENDICE

Le Comete.

Non v'ha forse in cielo meteora più comune e più nota agli astronomi, quanto l'apparizione di una Cometa. Cento volte dissero i giornali quanto bisognava dirne; e pure è tale (fuori della sfera dei nostri interessi personali) la nostra tendenza a dimenticare quanto abbiamo imparato, che non è raro il sentire persone anche côlte, sragionare sulla Cometa che attualmente s'attira tutti gli sguardi. Crediamo quindi far cosa assai gradita ai nostri gentili lettori, richiamando loro alla memoria quanto si sa intorno alla natura ed ai principali fenomeni di questa meteora.

Il nome di Cometa è derivato dal greco e significa stella chiomata. Le Comete sono corpi celesti che si credono dell'istessa natura dei pianeti, i quali, come queste, non hanno luce propria, e non ci sono visibili se non per la luce che ricevono dal sole e riflettono ai nostri occhi.

Tutte le Comete del nostro sistema solare girano intorno al sole per un moto loro proprio, ma in ellissi assai eccentriche, cioè in ellissi di cui non è mai centro il sole. Hanno un moto ora da occidente ad oriente, simile a quello dei pianeti, ora lungo l'ellittica ed il zodiaco, ora in un verso totalmente opposto, perpendicolare all'ellittica, vale a dire dal nord al sud o dal sud al nord, in guisa che le orbite delle Comete di rado trovansi chiuse nell'estensione del zodiaco, e spesso l'oltrepassano a distanze pressocchè incommensurabili.

Essendo queste orbite allungatissime ed avendo quindi una grandissima eccentricità, ne segue che le Comete nel loro afelio (cioè nel loro maggior allontanamento) sono distantissime dal sole; e perciò la luce che allora ricevono da questo pianeta, essendo eccessivamente debole, non giunge sino alla terra, ed a tal epoca sono invisibili per noi. Esse ci divengono visibili allora soltanto che si ravvicinano al sole, e quanto più gli si accostano, tanto più brillanti diventano le loro code.

Esse possono avvicinarglisi tanto da poter essere interamente assorbite nel suo vortice; alcuni fisici dissero persino che il calore del sole si mantiene a forza di comete ch'esso divora di quando in quando. Quello che è più certo è che, secondo il calcolo di Newton, la Cometa del 1680, nel suo perielio si avvicinò al sole il giorno 8 settembre dello stesso anno ad una distanza che il celebre matematico inglese calcolò essere come 1 a 6000, e che, giusta lo stesso autore, il calore del corpo di questa Cometa dovette allora essere due mila volte maggiore di quello di un ferro rovente. «Ci vorrà, soggiung'egli, un milione d'anni per raffreddarla.»

La parte più luminosa di una Cometa è ordinariamente involta in una specie d'atmosfera che riflette una luce meno brillante. Per distinguere queste parti l'una dall'altra si è chiamata la prima nucleo, la seconda chioma. Altre volte accadde che la Cometa sia accompagnata da uno strascico di luce talora lunghissimo e sempre opposto al sole, e questo si chiama coda. Tale è quella che attualmente si osserva in Europa.

1. Le code sono più grandi e più brillanti subito dopo il perielio (o maggiore ravvicinamento al sole) della cometa.

2. Esse compaiono più larghe verso l'estremità che presso al centro della Cometa.

3. Sono trasparenti, e si può scorgere attraverso ad esse la più piccola stella.

Ecco le ragioni di questi tre fenomeni.

Succede il primo perchè dopo il perielio, essendo il corpo della Cometa più riscaldato, debb'esalar più vapori.

Il vapore luminoso posto in uno spazio libero, si rarefa e dilata continuamente, ed ecco il motivo del secondo fenomeno.

La ragione del terzo poi è che le code delle Comete non sono che vapori assai disuniti. Questa ipotesi sulle code delle Comete va perfettamente d'accordo con tutti i fenomeni.

Variano assai in grandezza le Comete. Alcune, anche non contando la loro coda, par che sorpassino le stelle di prima grandezza, altre sono minori dei più piccoli pianeti.

I timori che queste meteore ispiravano tempo fa non sono senza fondamento. Esse possono avvicinarsi alla terra tanto da metterla in gran disordine. Alcuni fisici antichi hanno sostenuto che una Cometa era stata la cagione del diluvio universale.

Nessuna Cometa nota ha minacciata la terra colla sua vicinanza più di quella del 1680. Il dotto Halley trovò, per mezzo del calcolo, che il giorno 11 novembre 1680 questa Cometa era passata al nord dell'orbita della terra, a circa 60 semidiametri terrestri (70 mila leghe); inguisa che se allora la terra si fosse trovata in quella parte della sua orbita, ne sarebbe potuto seguire un contatto od un urto ter-

...o anni, purchè l'iniziativa di tale offerta gli venga ...tta da un gruppo parlamentare. Ma siccome da ...a parte includono la proclamazione della Repubblica, che sarà respinta dalla Destra, estrema Destra ... bonapartisti, senza lo scioglimento dell'Assemblea, ... che forma il *sine qua non* dei Sinistri, non si ...uò ancora predire se il Centro sinistro riescirà nei ...oi scopi. La proclamazione della Repubblica pura...ente e semplicemente riunirebbe certo una grande ...aggioranza, e desta meraviglia che, per procedere ... passo sicuro, non vadasi d'accordo nel proporla, ...enza aggiungervi altre proposte che verrebbero re...pinte o dall'una o dall'altra frazione della maggioranza, composta di repubblicani detti del *jeri* e di ...uelli detti dell'*indomani*. — È noto che una parte ...el Centro destro in questi ultimi tempi si è fusa ...ol sinistro. Dopo questa modificazione, se si dovessero dividere i varii partiti nella loro forza numerica, ...i potrebbero approssimativamente apprezzare nel ...odo seguente: Centro sinistro 230 deputati: Destra moderata 120; estrema Destra (*chevauxlegers*) 60; antico Centro destro 60; Bonapartisti 40: Sinistra moderata 160; estrema sinistra 70. Non conviene dimenticare che se le ultime elezioni hanno mostrato come il paese abbia fatto una nuova evoluzione in senso radicale, la Camera non ne ha avuto una sensibile modificazione nella forza numerica dei partiti, e che quindi essa ci promette delle sorprese e dei colpi di scena, forse, che non si provvedono. Nella situazione odierna, sta veramente in mano della Sinistra la sorte delle proposizioni del Centro sinistro, e, secondo le ultime notizie che ricevo, le trattative aperte fra i due gruppi accennano a riescita.

ITALIA

Roma. Scrivono di Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Monsignor Giuseppe Cardoni, arcivescovo di Odessa ed archivista della Santa Sede, sta molto male e difficilmente potrà vivere. È l'autore di quel famoso libro sull'infallibilità che i teologi gesuiti si affrettarono di inalzare alle stelle con un'adesione pubblica e firmata coi propri nomi. I reverendi padri infallibili avevano commesso il madornale errore ed avevano avuto l'imperdonabile leggerezza di proclamarlo sommo e di aderirvi senza leggerlo! Quando ne intrapresero la noiosissima lettura lo trovarono pieno di bestialità e, ciò che è peggio, d'eresie. Il libro fu però corretto, locchè si potè fare tanto più facilmente che nessuno ancora l'aveva aperto, e l'autore per ricompensa della sua mirabile dottrina fu fatto archivista della Santa Sede al posto dell'illustre padre Theiner, nemico dei gesuiti. Gli ottimi padri intanto, sotto la protezione del nuovo archivista, malaticcio e celebre per la sua buaggine, diventarono i veri padroni del più famoso sacrario della storia moderna, vi murarono la porta che comunica coll'appartamento del P. Theiner, e cominciarono a portar via tutte le carte riguardanti il pontificato dei Clementi XIII e XIV, come anche tutti i documenti segreti, dai quali risulta che la Compagnia di Gesù *propter dominationem*, si fece non solo eretica, ma idolatra, ed adorò gli idoli del celeste impero. È all'asinità proverbiale ed alla malattia di Monsignor Cardoni che è dovuta la sottrazione di questi documenti. Perciò non dubitiamo che l'arcivescovo d'Odessa vedrà dall'altro mondo il suo nome aggiunto a quelli di S. Ignazio di Lojola, di San Francesco Saverio, di San Luigi Gonzaga e del beato Giovanni Berkmans, che sono lontani dall'aver reso alla Compagnia un così segnalato servizio.

ESTERO

Francia. Il *Temps* scrive:

I materiali del Messaggio presidenziale a quanto ci assicura, sono preparati; manca solo di coordinarli. Intanto credesi che il presidente della Repubblica parlerà dello sgombro recente dei due nostri dipartimenti, per passar quindi al regolamento dell'indenizzo dovuto alla Germania: dopo parlerà del prestito, delle nuove imposte, del trattato di commercio coll'Inghilterra e circa i negoziati da intavolarsi colle altre potenze allo stesso scopo; si occuperà in seguito della situazione interna della Francia, specialmente per ciò che riguarda l'organizzazione dell'esercito: dirà qualche parola sulla necessità di certe riforme costituzionali, senza però insistere particolarmente sopra alcuna di esse, e avendo cura di far risaltare che l'iniziativa parlamentare è la sola competente in simile materia; il Messaggio terminerà con una rapida rassegna dei nostri rapporti colle potenze estere.

— Il *Courrier de Paris* assicura che il numero delle iscrizioni pel volontariato di un anno, al 5 novembre ammontavano a 10,000. Si crede che raggiungeranno la cifra di 25,000.

— Secondo il progetto di *budget* che sarà presentato alla Camera, l'effettivo dell'armata pel 1872-73 sarà composto di 454,170 uomini. Di questi 282,000 appartengono alla fanteria, 60,000 alla cavalleria e 51,000 alla artiglieria, il resto a corpi speciali. Si osserverà la sproporzione delle due ultime armi colla prima, la cui facile spiegazione sta nell'essere quelle nello stato normale quasi di guerra, mentre l'effettivo della fanteria è ridotto di molto da ciò che sarebbe in caso di campagna.

—

Germania. La legge votata l'anno scorso dal Reichstag, che proibisce le pubbliche bische su tutto il territorio tedesco sta per essere completamente attuata. La bisca d'Omburgo, la sola che si trovi ancora aperta, verrà chiusa alla fine dell'anno corrente.

—

Inghilterra. Le inondazioni proseguono a devastare vari distretti inglesi. Parlammo di quelle del Lancashire: i giornali più recenti ci annunziano che nel Somersetshire circa 4000 ettari di terreno sono sott'acqua.

—

Turchia. Scrivono da Scutari all'*Osserv. Triestino*:

Col Montenero a poco alla volta vanno ridestandosi gli affari di commercio. Sembra che tutto sia finito; nè si parla più di ostilità, nè di armamenti come se ne scorgevano le disposizioni da ambi i lati. Si attende di nuovo il ritorno di un agente montenegrino in Scutari; ma non si sa, se sarà il primo od altri destinato a questo posto.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

A favore degl'innondati del Po crediamo nostro dovere di aprire una soscrizione nel *Giornale di Udine*. Noi avremmo lasciato volontieri ad altri l'iniziativa di tale soscrizione, accontentandoci di registrare le offerte. Sappiamo anche noi, che la frequenza dei disastri quest'anno ha reso necessario di far troppo spesso appello alla carità dei cittadini soccorrevoli alle altrui miserie. Ma le disgrazie sono state questa volta tanto gravi, tanto estese ed è tanto urgente il bisogno dei provvedimenti, che per quanto si faccia saranno sempre scarsi all'uopo, che non possiamo a meno d'invocare anche questa volta la sentita consolidarietà di tutti i buoni italiani nelle gioie e nei dolori, perchè i soccorsi vengano quanto più pronti e generosi sia possibile.

Uno dei modi coi quali una libera Nazione deve andare superba di mostrare la sua dignità si è quello di bastare collo spontaneo soccorso ai fratelli in quegli straordinarii bisogni che li possano incogliere, in qualunque parte sia della patria diletta. Tra i tanti modi di plebiscito e di rivendicazione del diritto nazionale non è da considerarsi per ultimo quello della carità tra Italiani. Noi vogliamo soccorrere gl'inondati della valle del Po perchè uomini, ma più ancora perchè Italiani; e vogliamo affermare l'essere nostro anche di tale maniera. Carità simili poi non sono, nel più de' casi, che una specie di antecipazione che noi paghiamo e di assicurazione di un ricambio quando noi medesimi siamo colti da qualche malanno.

Noi accetteremo adunque presso la *Amministrazione del «Giornale di Udine» le offerte per i danneggiati del Po*, passando mano mano i danari al Comitato centrale istituito per questo.

Offerte per i danneggiati dalle inondazioni del Po
Amministrazione del *Giornale di Udine* l. 20.

—

Trieste cerca la vicinanza di una forza motrice per le industrie noi lo abbiamo detto altre volte.

E ciò è, naturalmente, per accoppiare il traffico marittimo coll'esportazione di prodotti proprii. Furono negozianti triestini quelli che fondarono le industrie di Aidussina e di Gorizia ed allo sbocco del Timavo, dove trovarono la forza motrice dell'acqua. Anche quelle di Pordenone ebbero Triestini e Veneziani a fondatori, essendo restati da ultimo padroni del grande stabilimento di filatura e tessitura soltanto i Veneziani. Altri industriali del luogo a Pordenone hanno per Trieste il maggior spaccio dei loro prodotti oltre mare, confermando così il principio, che ogni piazza marittima si avvantaggia per il suo commercio dall'avere con distretto industriale in un raggio molto vicino. Qualche negoziante triestino partecipa ad industrie udinesi, ed ora si parla di altri che fonderanno un grande stabilimento di filatura di strusi sotto Sacile sul Livenza. Tacciamo di altri progetti simili; ma ci basti qui di avere indicato la tendenza esistente.

Un altro fatto troviamo indicato nella *Gazz. di Venezia* da un corrispondente triestino nostro amico, ed è che laddove il Recca (fiume che dopo un lungo corso sotterraneo diventa Timavo allo sbocco nel mare) si precipita nella grotta di San Canciano, si vorrebbero erigere degli stabilimenti industriali, calcolando di averci una forza motrice per duemila cavalli. Anche questo fatto conferma il nostro pensiero.

Ma noi vogliamo fare ai negozianti, capitalisti ed industriali triestini una osservazione, della quale essi, intelligenti come sono, sapranno fare loro pro.

Udine sta per avere tra non molto, mediante il canale del Ledra-Tagliamento, cadute d'acqua in grandissima prossimità della città che saranno per 4000 a 5000 cavalli, ed altre cadute pure importantissime ci saranno al piede dei colli che stanno sopra Udine e giù verso Palma ed in Palma stessa.

Ora, l'industria ha bisogno della forza motrice a buon mercato come sarebbe quella dell'acqua; ma ciò non basta. Essa ha bisogno anche di trovarsi in luoghi commodi per posizione, abitati da una popolazione numerosa, operosa, intelligente ed atta al lavoro industriale e delle fabbriche. E di più deve cercare quei luoghi, dove essendo facile il relativo approvvigionamento a buon mercato degli operai, la mano d'opera sia relativamente poco costosa e permetta così agl'industriali di far concorrenza colle loro fabbriche a paesi dove posseggono altri vantaggi.

Ebbene: Udine, subito che abbia il canale del Ledra (ed abbiamo tutte le ragioni di credere che molto non indugierà ad averlo) ha per sè tutte quelle altre condizioni favorevoli all'industria. Beninteso, che quando diciamo Udine, sottintendiamo Palma, Martignacco ecc. e tutti i paesi sotto collina.

La popolazione avente i caratteri occorrenti per dedicarsi all'industria abbonda in tutti questi e nei paesi vicini ben altrimenti che tra le sassaje dell'arido e ventoso Carso. Udine colla ferrovia pontebbana, che sta per costruirsi anch'essa, avrà poi anche facile richiamo di opera ida tutta la parte alta del Friuli e della Carnia, dove le qualità industriali della popolazione sono eminenti. Il paese è sano, la razza umana è vigorosa. L'agricoltura paesana dà sul luogo buoni e copiosi prodotti. La irrigazione di trentamila ettari di terreno nell'agro udinese darà poi anche abbondanza di prodotti animali sul luogo, cioè di carne, di vitelli, di latte, di butirro e formaggio e ricotte e di majali, che si nutrono col siero del latte. Inoltre si coltiveranno maggiormente e più sicuramente i prodotti secondarii dell'agricoltura e quelli dell'orticoltura.

Ad Udine, colla pontebbana, c'è l'incontro di due ferrovie, e non potrà mancare di venirci la terza dai paesi sotto Palma, ove s'incontreranno le due che verranno l'una da Trieste e l'altra da Venezia. Si dovrà fare qui la dogana internazionale, col relativo fondaco doganale, e si potranno farvi i così detti magazzini generali.

Trieste che, ne' suoi sobborghi, aveva una volta un dialetto quasi friolano, possiede anche adesso una colonia friulana di molte migliaja, ciocchè significa che usa già largamente della popolazione di questi paesi, alla quale attribuisce meritamente doti speciali di robustezza, intelligenza e fedeltà nelle incombenze di forza a cui si dedica poi magazzini di quella operosa piazza marittima. Avrebbe adunque spesso da poter occupare gente delle stesse famiglie che ora servono al commercio triestino.

Pensino adunque i Triestini a giovarsi di queste condizioni favorevoli per le loro industrie ed i loro commerci, che noi prepareremo ad essi i mezzi per svolgere in queste parti la loro attività. Essi potranno poi procacciarsi anche di belle villeggiature sui colli di Buttrio e di Tricesimo e di Fagagna, od in prossimità alle loro fabbriche. Qui tutta la gente operosa che sappia svolgere l'attività locale troverà di certo bella accoglienza.

—

Rissa. La scorsa notte in un osteria fuori Porta Grazzano avvenne una rissa fra due guardie campestri ed alcuni borghesi, nella quale la guardia Michelutti per non lasciarsi disarmare del fucile, lo esplodeva ferendo gravemente al braccio sinistro certo Giacomo Quarini mugnajo, il quale venne trasportato al Civico Ospedale. Un'altro dei contendenti, certo Quarini Francesco, mediatore, il quale si era impossessato del fucile dell'altra guardia, venne incontrato in Borgo Grazzano da una pattuglia di Guardie di P. S. che lo arrestarono non senza qualche fatica, avendo egli tentato di far uso contro di esse dell'arma che asportava.

—

Arresto. Dalle Guardie di P. S. venne jeri arrestato anche certo D. G. il quale andava armato di un lungo coltello.

FATTI VARII

Il Tannhauser di Wagner che si rappresenta attualmente a Bologna dà luogo a vive polemiche, e i corrispondenti nel parlare dell'esito vanno d'accordo come campane rotte. Mentre parecchi giornali annunciano che il suo fiasco fu colossale, il *Corr. di Milano* riceve un dispaccio nel quale assicura che la seconda rappresentazione fu una vera battaglia; ma che la vittoria rimase all'opera. Beati quelli che possono darsi il piacere di andar a giudicare colle proprie orecchie!

—

Emigrazione. Il 9 corr. partirono da Napoli 700 emigranti delle Calabrie, di Potenza, e degli Abruzzi, diretti per l'America.

Jeri, per errore, dopo gli *Atti ufficiali* del 6 corr. furono stampati quelli del 9, omettendo quelli del 7 e dell'8, che stampiamo oggi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 novembre contiene:

1. Regio decreto 21 settembre, n. 1057, che stabilisce gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche dell'Istituto Reale di Marina mercantile in Piano di Sorrento.

2. Regio decreto 6 ottobre, che approva una deliberazione per l'aumento del capitale sociale e per altre modificazioni dello Statuto, adottata in assemblea generale del 26 maggio 1872 dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative, sedente in Milano.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

—

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre contiene:

1. R. decreto che approva il nuovo statuto delle Banche Unite d'Asti.

2. R. decreto che porta a 72 il numero dei Distretti militari e approva lo specchio dello scompartimento del Regno nei Distretti stessi e il quadro organico del personale.

Il decreto avrà vigore dal 1 dicembre 1872, ma il ministro della guerra è autorizzato a ritardare, secondo l'opportunità, sia la costituzione dei si...

...ribile dei due pianeti, e secondo il signor Wiston avremmo avuto un secondo diluvio.

Bernoulli pubblicò sulle Comete un'Opera in cui dice che se l'apparizione delle Comete non è un segnale della collera di Dio, almeno la coda lo potrebbe essere. Certo al tempo di Bernoulli la filosofia non aveva per anco fatto gran progressi.

Nell'istesso trattato questo celebre matematico predisse il ritorno della Cometa del 1680 pel 17 maggio 1719 nel segno della Libra. «Nessun astronomo (dice Voltaire) andò a dormire quella notte, ma la Cometa non comparve.»

Il celebre geometra francese Laplace vien così descrivendo gli effetti probabili di una collisione della terra con una gran Cometa: «È agevole immaginare le conseguenze del cozzo della terra con una Cometa. L'asse e il movimento di rotazione essendo cambiati, i mari abbandonano la loro giacitura primitiva per riversarsi al nuovo equatore; una gran parte degli uomini e degli animali rimangono sommersi nel diluvio universale od annientati nell'urto tremendo. Intiere specie distrutte e tutti i monumenti dell'umana industria obliterati — tali sono i disastri che potrebbero nascere dallo scontro della terra con una Cometa.»

Il terror popolare fu grandemente accresciuto dall'astronomo Lalande che preannunziò nel 1773 un siffatto scontro, il quale, naturalmente, non avvenne che nella sua immaginazione. Un astronomo tedesco profetizzò nel 1857, la ricomparsa della gran Cometa del 1264 e 1556 (*credute identiche*) il 13 giugno in cui il mondo sarebbe stato distrutto! Questa predizione, come si può bene immaginare, empì l'Europa di vari umori, e dicesi che in Austria i contadini ne stettero colle mani in mano aspettando il finimondo.

A dileguare cotesto insensato terrore, il celebre astronomo Hind pubblicò un Opuscolo in cui alla dimanda: V'ha egli pericolo dallo accostarsi di una Cometa alla terra o dalla sua collisione con essa? così risponde:

«Rispetto al *pericolo meccanico*, per così esprimermi, proveniente dal *cozzo* effettivo, se tale s'ha a dire, di una Cometa, anco se la si movesse in direzione opposta a quella della terra nella sua orbita (o con una possibile velocità di circa 65 chilometri al minuto secondo), possiamo star sicuri che v'ha pochi o nessuno di questi corpi formati di materiali di una densità o solidità sufficiente a produrre alcun effetto spiacevole nel caso di una collisione, la quale, al peggio de' peggi, sarebbe paragonabile soltanto allo scontro con un immane cuscino. Nè avvi alcuna ragione di paventare gli effetti dell'*attrazione* di una Cometa sulle acque della terra, imperocchè si possa matematicamente dimostrare che anco ammesso che una Cometa abbia una massa pressochè uguale a quella della terra, la non potrebbe però rimanere in una posizione sì a lungo da sommuovere l'Oceano in modo che ne andassero sommersi i Continenti.»

«La probabilità di una collisione (soggiunge il sullodato Hind) è ugualmente remota anco se estendiamo il rischio alle Comete insgenerale. Le probabilità sono sempre come centinaia di milioni ad uno che un simile avvenimento non ha luogo.»

Litrovo, altro astronomo di grido, afferma che il contatto è, in primo luogo, sommamente improbabile; e in secondo luogo che, s'anco avesse a succedere, non ne seguirebbe però menomamente la distruzione del mondo; imperocchè è *irrefragabilmente certo che la materia onde componsi le Comete è estremamente sciolta e che le Comete non sono in realtà masse coesive, sì soltanto agglomerati di corpuscoli separati l'uno dall'altro da grandi interstizii.*

Il signor De Lille de Salle, nella sua *Storia del mondo primitivo* vuole, seguendo l'astronomo Lambert, che siano 500,000 Comete fra il Sole e Saturno; altrettante fra Saturno ed Herschell, e soggiunge: «Da Herschell all'afelio della Cometa del 1680 le nostre tavole ci danno 5 miliardi e 64 milioni di leghe, nel quale spazio si possono, senza esitanza, collocare 8 milioni di Comete; e siccome la Cometa del 1680 si credè situata nel centro dell'intervallo che separa Herschell dai confini del sistema solare, così non possiamo disapprovare l'idea che il nostro sole è il fuoco dell'orbita di 17 milioni di Comete.»

Questa maniera di creare e moltiplicare i mondi aggrada all'immaginazione. S'ama di passeggiare coll'autore per l'immenso spazio di 5 miliardi e 64 milioni di leghe ch'egli ha scoperte dal pianeta d'Herschell all'afelio della Cometa del 1680. È cosa dilettevole il contare questi 17 milioni di Comete coi quali piacegli di popolare una sfera di 66 miliardi di leghe di circonferenza; ma è più che permesso di mettere in dubbio l'esattezza di tutti i suoi calcoli e di credere che la sua *Storia del mondo primitivo* non sia altro che..... un romanzo!

C. B.

nuovi distrett', sia la formazione di tutto o delle nuove compagnie permanenti.
R. decreto che autorizza la Compagnia nazio-per la raffineria degli zuccheri in Genova.
Disposizioni nel personale insegnante.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Re è partito da Roma accompagnato dalla sua militare, e diretto a Napoli. Ritornerà fra noi 1 o 22 del mese corrente, e pare che vi resterà al Natale che egli, per antica consuetudine, va assare a Torino. Se rimane in Roma, abiterà abilimento Castel Porziano, da dove può venire capitale in tre quarti d'ora.

Parecchi deputati, specialmente della Sinistra, o venuti in questi ultimi giorni. Alcuni compar-, poi sparirono nuovamente; altri sono rimasti. non si finisce, al solito, col parto della monta-, la opposizione al Governo, fino dal primo gior-dell'apertura del Parlamento, dovrebbe essere entissima. Si è preso il partito di attaccare il inistero su tutti i punti e con tutte le forze unite; tica prussiana. Naturalmente è sul famoso proget-delle Corporazioni religiose che la lotta sarà im-gnata vigorosamente. Il Ministero vuole che la ge passi senza serie modificazioni, come esso la pone alla Camera; ed una questione di Gabinetto rebbe inevitabile se il voto della Camera si op-nesse ai riguardi che si sono avuti per tutte le tuzioni aventi carattere internazionale. Il Ministe-ha le sue buone ragioni per desiderare quello e desidera, nè so quali conseguenze potrebbe avere voto non giudiziosamente ponderato. Non credo r questo che vi sia fondo di verità nella voce rsa che il Ministero attuale chiuderebbe la Ca-ra se la legge non fosse approvata. Non si deve pettarsi nessun atto che attacchi minimamente i ritti costituzionali. Ridotto agli estremi, credo che soluzione più probabile della questione sarebbe: missione del Gabinetto attuale, costituzione di un ovo Gabinetto composto di una parte dei membri ll'attuale, il quale nuovo Gabinetto scioglierebbe Camera e si appellerebbe all'opinione del paese n nuove elezioni.

Suppongo, ma credo di non essere lontano dal ro. Intanto quel che è certo si è che le discus-oni parlamentari che avranno luogo alla riapertura lla sessione saranno quanto mai interessanti, ed mo credere che Parlamento e paese sapranno dare uovamente, a chi ha interesse di osservare le cose ostre, un nuovo esempio di buon senso politico.

— L'*Italie* dice di poter ormai considerare sicura nomina di parecchi senatori prima della riaper-ra del Parlamento; ma soggiunge di non poter recisare alcun nome.

— Si assicura, dice la *Libertà*, che il Ministro ell'Interno ha in animo di nominare una Commis-one centrale per la distribuzione delle somme elar-ite dal Governo, dalle Provincie, dai Municipii ed altri rpi morali, nonchè dai privati a favore dei dan-eggiati dalle inondazioni.

Questa Commissione centrale sarebbe composta di ersone autorevoli, scelte fra le diverse provincie nneggiate, e dovrebbe risiedere in uno dei capi-uoghi più idonei al disimpegno del suo incarico.

— Il *Fanfulla* ha la seguente notizia:

La sottoscrizione in favore degli inondati dal Po iziava a Genova dal signor Bortolotto direttore del iornale *La Borsa*, ed alla quale accennava un no-tro telegramma particolare di ieri, ascese in tre iorni a sessanta mila lire, e oltrepasserà ora le ento mila.

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia* giuntoci ggi:

Le notizie giunte da tutte le provincie constatano l'ottima impressione prodotta dalla dichiarazione del overno di non recare verun ostacolo alla libera sportazione del bestiame, la quale contribuisce po-tentemente allo sviluppo progressivo ed al migliora-mento di questo ramo così importante della nostra industria pastorale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dresda 9 (*sera*). L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania col Principe ereditario giunsero alle ore 3 pomeridiane. Furono ricevuti alla Stazione dal Re, dalla Regina, dai Principi e dalle Princi-pesse, dal Granduca di Weimar e da molti ospiti principeschi. I saluti furono cordialissimi. Le Loro Maestà recaronsi in carrozza scoperta al castello reale, salutate da folla immensa. Domani, benedizione nuziale.

Londra 10. Al banchetto del lord *maire*, il discorso di Granville non contenne alcuna allusione alle questioni politiche interne. Parlò lungamente delle divergenze coll'America. Dichiarò che il ver-detto di Ginevra tocca soltanto la borsa, non l'o-nore dell'Inghilterra. Consigliò di pagare senza mormorare. Narrò i negoziati del trattato di com-mercio anglo-francese, le cui massime sono stretta-mente in accordo colle idee del libero scambio. I due paesi senza farsi concessioni si conferiscono un mutuo vantaggio, coll'impegno di conservarsi nella posizione dei paesi i più favoriti. Spera che quando il trattato si esaminerà, si approverà dal ceto com-merciale. Conchiuse: Siamo decisi a mantenere fer-mamente l'onore e gl'interessi dell'Inghilterra e desideriamo mantener la pace fra noi e fra gli altri.

Londra 10. Ieri la Borsa era chiusa.

Costantinopoli 9. Il commercio degli schia-vi fra Tripoli e Costantinopoli per la via di Malta è animatissimo. Una nave inglese giunse mercoledì con una ventina di chiavi.

Costantinopoli 10. L'attuale ministro ri-tirò la promessa fatta da Midhat pascià por la con-giunzione delle linee ferroviarie turche colle linee serbe.

Parigi 10. La lettura del messaggio di Thiers è definitivamente fissata per mercoledì. È smentito che Thiers abbia ricevuto comunicazione ufficiosa d'una lettera di Bismarck concernente i nostri af-fari interni. Grevy comunicherà domani all'Assem-blea una protesta del Principe Napoleone; si rin-vierà probabilmente alla Commissione delle petizioni. La sinistra repubblicana tenne riunione. Erano pre-senti 90 deputati, fra cui alcuni del centro sinistro, e dell'estrema sinistra.

Gambetta non assisteva. Parecchi membri consta-tarono il progresso dello spirito repubblicano nei rispettivi Dipartimenti. La riunione, non riconoscendo nell'Assemblea il potere costituente, decise di non appoggiare alcun progetto costituzionale; decise inol-tre di tentare domani, quando si fisserà l'ordine del giorno, che i lavori dell'Assemblea siano limitati alla discussione degli affari, e che si discuta pri-mieramente il bilancio, quindi la riorganizzazione militare.

Madrid 10. Il Consiglio di guerra di Ferrol condannò venerdì un insorto alla pena di morte; ieri condannò uno ai lavori a perpetuità, 29 a dieci anni, uno a sei, ne assolse quattro. Dicesi che i calzolai di Sarragozza si metteranno in sciopero. Il Consiglio dei ministri si riunì oggi due volte. Dicesi che si sia occupato dell'avanzamento dei militari dell'esercito d'oltremare.

Il *Tiempo* scrive che nell'Aragona i carlisti di-struggono i telegrafi e le ferrovie in seguito al ri-fiuto delle Compagnie di pagare contribuzioni da loro imposte. A Tarrega furono sequestrati sei prin-cipali contribuenti, per la renitenza nel pagare le contribuzioni. Trecento insorti di Ferrol furono spe-diti nelle Colonie a scontare le pene.

Lisbona 10. Il ministro della marina è di-missionario.

Aden 10. Passò ieri di qui il piroscafo italiano *Persia* diretto a Bombay.

Suez 10. È arrivato il vapore italiano *Austra-lia* da Achiab con riso pel Mediterraneo.

Parigi, 11. Ieri a Versailles vi fu una nu-merosa riunione di deputati di destra, sotto la pre-sidenza di Larcy. La riunione decise ad unanimità di respingere la proclamazione della Repubblica, di restare fedele al patto di Bordeaux, di mantenere all'ordine del giorno dell'Assemblea la legge sui giurati, quindi di discutere il bilancio. (*G. di Ven.*)

Berlino, 9. Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'imperatore, si è occupato della legge sull'organizzazione dei circoli, del matrimonio civile e del discorso del trono.

L'imperatore aprirà martedì la sessione della Ca-mera.

Gli organi officiosi annunciano che l'infornata di Pari avrà luogo, durante la discussione della legge sulla riorganizzazione dei circoli presso la Camera dei deputati, dove certamente sarà accettata.

Costantinopoli, 9. Dubski, inviato au-striaco presso la Corte di Persia, è arrivato a Theran.

Il *Levant Herald* è stato sospeso per due mesi, a cagione di un articolo contro la famiglia del Sultano. (*Libertà*).

Nuova-York, 10. Un terribile incendio de-vastò il quartiere commerciale di Boston: il fuoco non è ancora spento; le perdite sono incalcolabili. Accorrono pompe dalle città vicine per ispegnere l'incendio.

Bucarest, 11. Per completare il gabinetto, assume de Costaforu la direzione interinale del ministero della giustizia.

Dresda, 11. La benedizione della coppia reale ebbe luogo colle solite cerimonie in presenza di di tutti gli ospiti principeschi (*Oss. Tr.*)

COMMERCIO

Trieste, 9. Si vendettero 1200 cent. uva nera Candia da f. 7 a 7 1[2; 500 cent. Sultanina da f. 16 a 19 e 500 cent. fichi Calamata a f. 9.

Amsterdam, 9. Segala per nov. —.—, per marzo 198.50, per maggio 199.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per nov. —.—, detto per primavera ——, frumento —.—.

Anversa, 9. Petrolio pronto da franchi 56.—, fermo.

Berlino, 9. Spirito pronto a talleri 18.19, per nov. 18.12, e per aprile e mag. 18.16.

Breslavia, 9. Spirito pronto a talleri 17 3[4, per aprile a 18 —, per aprile e maggio 18.

Liverpool, 9. Vendite odierne 8000, balle imp. —, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 3[16, Georgia 9. 3[4, fair Dholl. 7 —, mid-dling fair detto 6 1[2, Good middling Dholl. 6 —, middling detto 5 1[2, Bengal 5 —, nuova Oomra 7 5[16, good fair Oomra 7 3[4, Pernambuco 9 5[8, Smirne 8.—, Egitto 9 1[2, fuori dei due primi, il resto invariato, mercato debole.

Londra, 9. La Banca elevò lo sconto dal 6 al 7 per cento.

Napoli, 9. Mercato olii: Gallipoli: contanti 36.63, detto per novemb. 37.25 detto per consegne future —.—, Gioia contanti 96.50, detto per novemb. —.— detto per consegne future 98.25.

Nova York, 8. (Arrivato al 9 corr.) Cotoni 19.1[4, petrolio 26 3[4, detto Filadelfia 26 1[4, fa-rina 7.30, zucchero 10.1[4, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 9. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilo: mese corr. franchi 69.50, per dic. 68.50, 4 primi mesi del 1873, 67.50.

Spirito: mese corrente fr. 58.50, per dicembre 58.50, 4 primi mesi del 1873, 58.50, 4 mesi d'e-state 60.50.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 62.—, bian-co pesto N. 3, 72.—, raffinato 162.—.

Pest, 9. Mercato delle granaglie: frumento debol-mente offerto, compratori poco animati, affari insi-gnificanti, prezzi fermi, da f. 6.25 a 6.30 e da 7 a 7.10 segala calma, da f. 3.65 a 3.75, orzo fiacco, da f. 2.60 a 2.80, avena ferma, da f. 1.50 a 1.60, formentone da f. 2.90 a 3.10, nuovo da f. 3.10 a 335, olio raviz. da f. —.— a —.— spirito a —.

Vienna, 9. Frumento vendite 40,000, debolmente sostenuto, da f. 6.75 a 7.45, segala invariata da f. 4.— a 4.45, orzo sostenuto, da f. 3.40 a —.— avena più debole, da f. 3.30 a —.—, formentone affari, di poca importanza, farine invariate, olio di ravizzone da f. 22 1[2 a —.—, spirito a 53 1[2.. (*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

11 novembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	738.8	738 2	739.8
Umidità relativa	84	71	70
Stato del Cielo	coperto	quasi cop	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	10.0	10.0	7.2

Temperatura (massima 13.3 (minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 6.3.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 11 novembre

Rendita	75.35.1[2	Azioni tabacchi	916.50
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	22 19.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2857.50
Londra	27.73.—	Azioni ferrov. merid.	484 50
Parigi	110.—.—	Obbligaz. » »	227 —
Prestito nazionale	79.50.—	Buoni	550 —
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	533.—	Banca Toscana	2030 50

VENEZIA, 11 novembre

La rendita per fin corr. da 75.35 a —.—, e pronta da 75.— a 75.10. Azioni Tabacchi a L. —. Azioni della Banca Veneta a L. —. Azioni strade ferrate romane L. —. Obbligazioni Vittorio E-manuele L. —.—. Da 20 franchi d'oro da L. 22.12 e L. —.—. Fiorini austriaci d'argento L. 2.71 a 2.71.1[2. Banconote austr. L. 2.56 a 2.56.1[4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.—	75.05
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.11	22.12
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0[0	—

TRIESTE, 11 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.12.—	5.15.—
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.61.1[2	8.64.1[2
Sovrane inglesi	»	10.84 —	10.86.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.25	106.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 9 11 al novembre

Metalliche 5 per cento	fior	65.85	65.70
Prestito Nazionale	»	70.15	70.—
» 1860	»	102.80	102.75
Azioni della Banca Nazionale	»	994.—	987.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	355.—	335.—
Londra per 10 lire sterline	»	107.75	108.50
Argento	»	106 65	107.55
Da 20 franchi	»	8.62.—	8.65.—
Zecchini imperiali	»	5.11.—	5.13.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 12 novembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	24.39	ad it. L.	26.73
Granoturco nuovo	»	»	9.02	»	11.45
Segala	»	»	14.30	»	14.41
Avena in Città	» rasato	»	8.90	»	9.—
Spelta	»	»	—.—	»	29.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.25
» da pilare	»	»	—.—	»	16.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.26
Miglio	»	»	—.—	»	13 36
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7 60
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni	»	»	16.75	»	17 50
» carnielli e schiavi		»	21.—	»	21 90
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	15.—	»	15.75
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 839. 3

Provincia di Udine Distr. di Tarcento

LA GIUNTA MUNICIPALE
di Lusevera

Avviso

Presso questa Segretaria Comunale e per giorni quindici consecutivi decorribili dal giorno dell'affissione del presente all'albo Comunale o dall'inserzione nel *Giornale di Udine* sono esposti gli atti Tecnici relativi al Progetto di costruzione del primo tronco della strada obbligatoria detta Crosis, cioè il tronco che da S. Osvualdo in confine con Ciseriis si estende fino al Rio Malischiat

Si invita chi ha interesse a prenderne cognizione, ed a presentare entro detto termine le osservazioni o le eccezioni che avesse a muovere tanto nell'interesse generale, come per la proprietà che è forza danneggiare, con avvertenza che queste potranno essere fatte in scritto od a voce, ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimonj.

Si avverte inoltre che il Progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Lusevera li 4 novembre 1872.

Il Sindaco
PINOSA.
Il Segretario, *D. Rotter.*

N. 1315 2

Municipio di Manzano

Si riapre il concorso al posto di maestro della scuola elementare maschile di questo capo luogo, cui è annesso l'onorario di l. 550 e l'obbligo della scuola serale per li adulti.

Le istanze di concorso, documentate a legge saranno prodotte a questa Segretaria Municipale entro il 20 novembre corr.

Dalla Residenza Municipale
Manzano li 9 novembre 1872.

Il Sindaco
A. TRENTO

N. 947.

Comune di Ravascletto

AVVISO D'ASTA

in seguito al miglioramento del ventesimo.

Per le n. 955 piante costituenti i Lotti I, II e III di cui l'avviso d'asta n. 825, in seguito del miglioramento del ventesimo vennero portati i prezzi al punto sottoindicato

pel I. lotto di n. 585 piante a l. 4620.00
» II. » » 140 » » 1023.75
» III. » » 230 » » 4830.00

Nel giorno 20 corr. novembre ore 11 antem. avrà luogo in quest'Ufficio Municipale un definitivo esperimento d'asta sulle offerte prodotte; per il quale occorrerà il deposito nella misura del 10 p. 0[0] sui prezzi suddetti.

Ravascletto li 8 novembre 1872

Il Sindaco
G. B. DE CRIGNIS.

ATTI GIUDIZIARII

R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

NOTA

per aumento del Sesto

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso da Agricola nob. Nicolò residente in Udine

contro

i sigg. Turco Giuseppe, Teresa ed Anna fu Antonio residente il primo e la terza in Lovaria e la seconda in Cussignacco debitori non comparsi.

Il Tribunale suddetto con sentenza di oggi sotto indicato giorno a seguito di incanto tenutosi col ribasso di un decimo sul prezzo di stima, ha aggiudicato gli immobili componenti il lotto primo qui sotto descritti per lo prezzo di lire mille trecento quattordici e centesimi trentasei al sig. Gregoratti Gio: Battista fu Domenico di Lovaria eleggente domicilio in Udine Piazza d'Armi presso il sig. Venerando Casasola; e così pure ha aggiudicato l'immobile componente il lotto secondo qui sotto descritto per lo prezzo di lire sessantaquattro e centesimi trentacinque al sig. Antonio Piccini fu Francesco pure di Lovaria che elesse domicilio in Udine presso l'avvocato sig. Canciani.

Lotto primo. N. 994. Casa colonica di cens. pert. 0,29 pari ad are 2.90 colla rendita di l. 1070 col tributo diretto verso lo Stato in l. 3.25, confina a levante cimitero abbandonato addetto alla Chiesa, mezzodì Piccini Giustina, ponente Giacomelli Carlo e tramontana strada della villa, stimata dalla perizia it. l. mille quattrocento quaranta e centesimi quaranta. N. 903 a Orto di pert. 0.04 pari ad are 0.40 colla rendita di l. 0.16, col tributo diretto di l. 0.04, confina a levante corte di proprietà Piccini Giustina, mezzodì Catterina Bolzicco-De Petri, ponente Giacomelli Carlo, stimato l. venti.

Lotto secondo. N. 1123. Aratorio di pert. 0.57 pari ad are 5.70 colla rendita di l. 0.87, col tributo di l. 0.24, confina a levante nobile Nicolò Caimo, mezzodì Civico Ospitale, ponente Piccini Gio: Battista ed Antonio quondam Francesco, tramontana strada pubblica, stimato lire settantauna e centesimi cinquanta.

Ci avvisa quindi

Che il termine per offrire l'aumento del sesto a sensi e per gli effetti dell'ar. 679 Codice Procedura civile scade col giorno ventiquattro corrente novembre.

Dalla Cancelleria del Tribunale
Udine addì nove novembre 1872

Il Cancellere
D.r LOD. MALAGUTI.

Nota

per aumento di Sesto

a sensi dell' articolo 679 Cod. P. Civile

Il R. Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo nella procedura di espropriazione promossa da Polentarutti Leonardo e Giuseppe di Sauris.

Contro

De Marco Gio: Battista e Strazzaboschi Domenico di Ampezzo ha dichiarato compratore dei sottodescritti immobili il sig. Polentarutti Giovanni fu Giuseppe di Sauris per il prezzo di l. 786.78 e ciò colla sentenza 7 novembre corr. regolarmente registrata col pagamento della tassa di l. 3.60.

Il che viene reso di pubblica ragione per l'eventuale aumento del Sesto ammesso dall'articolo 680 Cod. P. Civile il cui termine scade col giorno 22 corr. novembre.

Descrizione degli immobili siti in Comune di Ampezzo ed in quella mappa

1. Coltivo a vanga e prato detto Lanzit in mappa al n. 78 di pert. 0 64 pari ad are l. 6.40 rendita l. 0.83.

2. Prato detto Lanzit mappa n. 110 pert. 4.87 pari ad are 48.70 rendita l. 2.05.

3. Prato Bantrevit o Nontrevit in mappa n. 2706 pert. 0.78 pari ad are 7.80 rendita l. 0.33.

4. Prato dello stesso nome in mappa n. 2708 pert. 2.12 pari ad are 21.20 colla rendita di l. 0.89.

5. Prato dello stesso nome in mappa n. 2734 di pert. 1.75 eguale ad are 17.50 rendita l. 0.42.

Tributo diretto allo Stato per l'anno 1872 l. 0,2073.51.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale Civile, addì 8 novembre 1872.

Il Cancelliere
ALLEGRI.

Si rende noto

Che il sig. Luigi Pelosi fu Pietro di Udine rappresentato dal di lui Procuratore avvocato Canciani Luigi di qui, ha prodotto in oggi ricorso all'Ill. Presidente del Tribunale di Udine per la nomina di un Perito onde stimare la Casa qui sotto descrita da esproprarsi coll'esecuzione forzata in confronto dei sigg. De Lucia Giacomo fu Francesco di Udine, De Lucia Luigia maritata Fioretti di Conegliano, De Lucia Lucrezia maritata Picottini di Tolmezzo, De Lucia Marianna maritata Monteverdi di Gonars, Blasin Giuseppe minorenne rappresentato dal di lui padre Giacomo Blasin di Gonars, nonchè De Lucia Luigi fu Francesco e Luigi Brusadola nativi di Udine ed ora assenti o d'ignota dimora.

Casa da stimarsi

posta in Udine in Borgo Poscolle, al Civico N. 555 e nel Catasto stabile di Udine descritta al mappal N 1520 di cens. pert. 0.26 rendita l. 243.69.

AVV. CANCIANI LUIGI.

Avviso.

Il sottoscritto Avvocato residente in Udine qual Procuratore delle sorelle Giulia e Lucia fu Francesco Ribaro di Udine rende noto che proseguendo nella intrapresa esecuzione immobiliare in confronto del sig. Giovanni fu Antonio Crichiutti di Artegna, va a produrre istanza all'Ill. sig. Presidente del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine, per nomina di Perito che abbia a stimare gli immobili esecutati e qui appresso descritti.

Immobili da stimarsi in Pertinenze di Artegna Distretto di Gemona

ed in quella mappa stabile alli n.i 1913, 915, 1124, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736, 1738, 1739, 1740, 1741, 1868, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1891, 1896, 2125, 2147, 2148, 2149, 2150, 2227, 2228, 5228, 5232, 5234, 5235, 5238, 5239, 5240, 5257, 5508, 5509, 5510, 5610, 5705, 1959, 1960, 1983, 2055, 2056, 2064, 2065, 2066, 2070, 2071, 2117, 2118, 2122 sub 2, 2515, 4460, 4934, 4955, 5519.

G. TELL.

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.